

Ricostruzione

Milano anni '50, Roma anni '70, Agrigento
Storia di uno scempio: ma le ruspe nell'oasi
del Simeto segnano davvero una svolta?

Italia, Belpaese dell'abusivismo Uno sfascio in nome della legge

ORESTE PIVETTA



INFO Raccolta differenziata al Sud

La raccolta differenziata sta per decollare anche nel Mezzogiorno. Cinquantamiliardi saranno garantiti infatti dal Conai, il Consorzio nazionale imbaltigli, a 4 regioni ad emergenza rifiuti del sud (Calabria, Campania, Puglia e Sicilia) e per la provincia di Roma per portare le raccolte differenziate a quota 20%. Oggi regioni come la Calabria e la Sicilia sono sotto quota 1% di raccolta differenziata. Ma i vantaggi per chi ha firmato l'accordo non si fermano qui: i comuni del Mezzogiorno hanno in un passaggio fondamentale: dall'abusivismo che soddisfa le necessità primarie di una popolazione immigrata e poverissima, all'irregolarità che incontra invece esigenze più alte, medio borghesi. Dalla fine degli anni sessanta la produzione abusiva conosce la sua rivoluzione e diventa la componente determinante del mercato edile e, nel 1973, pareggia quella regolare. In quel quinquennio (tra il '69 e il '73) a Roma si produssero performances insuperabili: 270 mila vani abusivi, 54 mila in media all'anno. Tra la Prenestina e l'Appia e poi verso Marino, Zagarolo, Monteporzio, Colonna... Chiuse ormai le

aree della cerchia periferica, ci si incammina nell'agro verdeggiante, tutto sommato non solo più libero, ma anche più fragile, tacitamente "fuori legge" perché fuori città, marginale, dove si costruiscono i quartieri per un ceto medio alto espulso dal centro storico.

Napoli o Torino, per rimanere tra le "grandi città", potrebbero testimoniare le stesse storie e la giustificazione per quegli anni sarebbe sempre la stessa: dare una casa agli italiani, dare un lavoro agli italiani, gli ex braccianti agricoli che si inurbavano e che non potevano trovare di meglio che divenire manovali edili. L'abusivismo edilizio presenterebbe in questo senso un tragico corollario: i morti sul lavoro, che in cantieri spesso improvvisati, mai controllati, dove la fretta e il cottimo governavano ogni gesto, furono a migliaia. Una strage.

Sembrerebbe acqua lontana. In realtà in assenza di una legislazione, di una riforma urbanistica, di una cultura e di una volontà politica lo scempio si è perpetuato, aggredendo intanto dopo le periferie quelle terre di nessuno che vanno sotto il nome di hinterland e poi, all'epoca del trionfo delle seconde case, le nostre coste e le nostre valli, deturpando e oltretutto privando

ciò che privato non è e non potrebbe essere, come le spiagge, quelle dell'Oasi del Simeto (dove due case sono state abbattute) o quelle di Eboli, analoga situazione, dove un sindaco coraggioso per riappropriarsi di un'area demaniale invasa da villoni camorristici, ville e villette, è stato costretto a chiamare (naturalmente a pagamento) le ruspe dell'esercito.

Le ruspe che liberano (speriamo) l'oasi del Simeto o la spiaggia di Eboli sembrerebbero rappresentare il successo di una nuova cultura, tra Italia Nostra, Lega Ambiente e la sinistra più cosciente e coscienziosa. Intanto però bisognerebbe chiedersi le ragioni di tanto ritardo e di tante timidezze, di fronte agli "ecomostri" e ai mostriciattoli meno clamorosi ma così diffusi, da divenire gli autentici protagonisti della nostra rovina ambientale. Chiedersi se cioè la cultura della salvaguardia e del rispetto (del paesaggio e delle leggi) sia diventata davvero di maggioranza. Chi ha sempre letto questo giornale non avrà dimenticato la straordinaria e anticipatrice battaglia che un suo direttore, Mario Alicata, condusse contro lo scempio della Valle dei Templi ad Agrigento. Peccato che appena un decennio fa. Calogero

Sodano, destinato a diventare più avanti sindaco di Agrigento, scriveva, addirittura in un libro, che «l'abusivismo edilizio è la risposta fisiologica, determinata da un vincolo assurdo e iniquo che ha fatto della Valle dei Templi non più il prezioso tesoro della città, bensì la piovra che ne ha distrutto l'economia risorgente». Aggiungendo: «Solo un robot può effettuare le demolizioni, giammai un amministratore che deve avere umanità e buon senso». Divenuto sindaco Calogero Sodano è stato proprio nell'autunno scorso rinviato a giudizio per abuso d'ufficio, insieme con alcuni suoi predecessori, accusato di non avere abbattuto le costruzioni sorte nelle zone sottoposte a vincolo archeologico della Valle dei Templi, non applicando sentenze ormai divenute esecutive. La Valle dei Templi continua a rappresentare così, accanto alla storia dell'umanità e dell'arte, la cronaca aggiornata dello scempio: dal 1960 furono costruite in siti archeologici ben 1163 case, settecento nella cosiddetta zona "a", zona definita di "inedificabilità assoluta". Secondo alcuni calcoli, il partito degli occupanti vale diecimila voti. «Altro che cultura sconfitta - dice Valerio Calzolaio, sottosegretario all'ambiente - quella dell'abusivismo è una cultura sempre risorgente. Fosse stata sconfitta davvero non si sarebbe dovuto ricorrere alle ruspe che segnalano soltanto la capacità dello Stato di far rispettare un divieto. Non assumiamo le demolizioni nell'Oasi del Simeto come il segno di un governo che si esprime per la difesa dell'ambiente, del paesaggio, delle nostre risorse più importanti». Devastate, però in questa fine secolo, anche proprio per la mancanza di vincoli, per la mancanza di un quadro legislativo serio, coerente, per l'inefficienza delle sanzioni, per la connivenza degli amministratori... «Credo che in questa legislatura dovremmo tutti impegnarci per giungere ad una legge urbanistica moderna, senza fondamentalismi, che aiuti a difendere ma anche a capire...». Nel frattempo il governo ha approvato un disegno di legge contro l'abusivismo, prevedendo l'azione sostitutiva dello Stato nelle ordinanze di demolizione e procedure più snelle. Il ministro dei lavori pubblici, Micheli, più ottimista, testimoniava di «un vento nuovo». Ma intanto, informava, nell'ultimo anno, solo nell'ultimo anno sono stati realizzate venticinquemila

nuove case abusive, che si aggiungono alle 230 mila del quinquennio 1994-98, secondo uno studio condotto da Lega ambiente e dal Cresme. Sono trentadue milioni di metri, per un valore di trentamila miliardi, per un'evasione fiscale di quasi settemila miliardi (solo nel '98 costruzioni per un valore stimato di tremila miliardi e un'evasione di settecento). La distribuzione dell'abusivismo privilegia il sud al nord (76 per cento contro 14 per cento), la Campania (19 per cento) alla Puglia, alla Sicilia, alla Calabria. Dati dai quali si deduce molto semplicemente (e come peraltro nessuno può ignorare) l'intreccio spaventoso tra mafia e mattone. Anche in questo caso si potrebbe risalire al passato, al film di Risi "Le mani sulla città", a Salvo e a Vito Ciancimino. Però, a riprova del "vento nuovo" vale la pena di ricordare la coraggiosa sortita dei bambini delle scuole medie di Gragnano, che scrissero ai carabinieri di Castellamare di Stabia: «Cari carabinieri, abbiamo fiducia nella giustizia, aiutateci». Dopo la frana di Sarno denunciavano vari abusi edilizi che secondo loro avrebbero contribuito al dissesto idrogeologico. Tra gli abusi anche la villa del boss Castello Cuomo, che aveva per conto suo aperto anche una bella strada. I Carabinieri indagarono e scoprirono che i ragazzi avevano proprio ragione: la villa è stata demolita dal Genio civile, dopo che le gare d'appalto per i lavori erano andate deserte. Invece Calogero Cantone, impresario di Agrigento, si era presentato regolarmente alla gara per l'abbattimento delle case abusive nella Valle dei Templi. Si era iscritto da solo e quindi vinse la gara. Si comperò una ruspa. Nessuno gli diede mai l'ordine di cominciare i lavori. Ora ha denunciato il comune: chiede i danni, mentre la ruspa pare giaccia inattiva.

Risalendo al nord, per una bella e coraggiosa indagine, al di là delle percentuali, lo stato delle cose potrebbe apparire non poi tanto diverso. Come insegna il "rito ambrosiano" il rispetto della forma conta, codice in mano ci si può sempre mettere una pezza. L'arroganza dei camorristi si stempera tra le pieghe della legge e del compromesso.

L'altro giorno, a Milano, addirittura un consiglio regionale presieduto dal fido Formigoni avrebbe dovuto liberare da qualsiasi preoccupazione il capo Berlusconi, avocando alla giunta (sottraendola quindi al consiglio) l'approvazione dei piani territoriali dei parchi. La questione riguarda un parco in particolare, il Parco Sud, e i terreni adiacenti, quelli di Lacchiarella, 960 mila metri quadri di proprietà della Edilnord, terreni agricoli che un piano provinciale inseriva nel costituendo parco. Il progetto e il voto favorevole sono stati per ora bloccati per mancanza del numero legale. Un incidente della maggioranza, ha spiegato Formigoni, che ha promesso: l'occasione buona non tarderà a ripresentarsi. Cambiando l'amministrazione di Lacchiarella, i terreni agricoli potrebbero facilmente divenire fabbricabili. Nel rispetto della legge.

Sei villette a schiera, per un totale di circa mille metri quadrati costruite abusivamente all'interno del parco protetto di Decima-Malafede, sono state demolite ieri da tecnici e operai dell'ufficio abusivismo edilizio dell'assessorato ai Lavori Pubblici del comune di Roma.

INFO Sei villette demolite a Decima

Sei villette a schiera, per un totale di circa mille metri quadrati costruite abusivamente all'interno del parco protetto di Decima-Malafede, sono state demolite ieri da tecnici e operai dell'ufficio abusivismo edilizio dell'assessorato ai Lavori Pubblici del comune di Roma.

G A R E • B I L A N C I • A S T E • A P P A L T I

LA LEGGE È UGUALE PER TUTTI.

(SU L'UNITÀ PERÒ COSTA MENO)

Se la pubblicità è un obbligo per legge, il risparmio è un diritto. Con l'Unità potete acquistare spazi per gare, bilanci, aste ed appalti (legge n°67/87 e D.L.vo n°402 del 20/10/98) ad un prezzo decisamente promozionale, certi di essere letti dalle persone che contano. Il prestigio di una grande visibilità alla portata di tutti gli Enti e Ministeri.

Per informazioni e preventivi telefonare allo 06 • 69996414 o allo 02 • 80232239

Quotidiano di politica, economia e cultura

l'Unità